

VOCE DEL LOGUDORO



POSTE ITALIANE S.P.A. - SPED. IN A.P. - DL 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46) - ART. 1, COMMA 1, DCB - OZIERI

Anno LXXIII - N° 10

Domenica 17 marzo 2024

Euro 1,00

SETTIMANALE CATTOLICO DI INFORMAZIONE LOCALE DELLA DIOCESI DI OZIERI FONDATA NEL 1952

Giornata di spiritualità per laici: sogno una Chiesa missionaria



■ **Giammaria Canu**

Domenica 10 marzo, presso l'Auditorium Comunale di Buddusò si è svolto il Ritiro di Quaresima per le parrocchie della Forania di Monte Lerno. Il ritiro dal tema "Sogno una Chiesa missionaria" è stato tenuto dal Missionario Comboniano Padre Bustieddu Serra, che ha proposto una profonda e coinvolgente riflessione sulla Chiesa. La barca, le onde e il cuscino di Gesù, ovvero la chiesa, le tempeste e presenza silenziosa di Dio hanno fatto da orizzonte ad una sim-

patica antologia di esperienze missionarie.

Che la barca della Chiesa sia in balia delle onde è una evidenza importante. Ma non è niente di diverso da quello che è raccontato nel Vangelo. Come a dire: «quando stai in avventura con Dio, devi aspettarti queste onde». Il difetto, il sospetto, il peccato originale anche dentro le tempeste è sempre lo stesso: pensare che Dio non se ne curi, che sia distratto o indifferente. Capita spesso anche in missione: alla prova non è messa la capacità di resistere, ma la fede stessa nella forma

del grido: «sto lavorando per te, Dio, perché non mi aiuti? Perché tanta violenza, soprattutto nei confronti di chi annuncia il tuo Vangelo? Perché non rendi più efficace la nostra testimonianza». E puntualmente le risposte da parte di Dio arrivano, magari nel tempo e con modi inaspettati. Come quella volta in cui padre Bustieddu ha assistito ad uno spaventoso silenzio di Dio. Francis, un seminarista torturato e poi ucciso davanti agli occhi della mamma, della comunità e dei sacerdoti all'uscita dalla Messa.

Segue a pag. 2

NELLE PAGINE INTERNE

3 • PRIMO PIANO

Testimoni del nostro tempo
Missionari uccisi nel mondo

7 • VITA ECCLESIALE

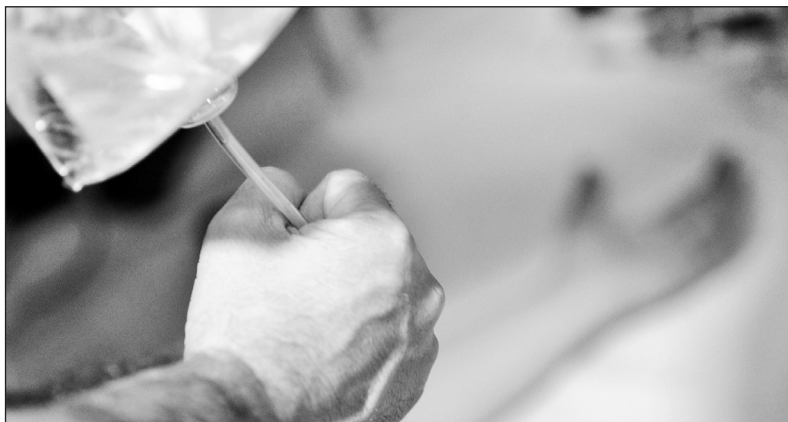
Intervista alla nuova presidente
dell'Azione Cattolica diocesana

10 • CRONACHE DAI PAESI

Ippodromo: positivo il primo anno
di gestione della Prometeo

• Gianfranco Pala

“Libertà uguaglianza, diritto, civiltà”, sono solo alcune delle parole seducenti che in Francia, hanno accompagnato l’inserimento in Costituzione dell’aborto. Perché questo passo così discutibile? Lo precisa il presidente francese: perché così non potrà tornare indietro. Quello che rende la vicenda ancora più triste, è il fatto che si utilizzino temi delicatissimi come l’interruzione della gravidanza, per riportare su l’asticella dei consensi, che per Macron sembrano davvero ridotti ad un lucignolo fumigante. Duro l’episcopato francese e la Santa Sede su questa scelta. Esprimendo «tristezza», la Conferenza dei vescovi francesi ha nuovamente messo a fuoco queste scissioni abusive: «Volgendosi verso chi pensa di ricorrere all’aborto, in particolare alle donne in situazione di malessere, la Cef ribadisce che l’aborto, che attenta alla vita fin dal suo inizio, non può essere visto sotto l’unica angolazione del diritto delle donne». In effetti, gli interessi del nascituro, come le questioni etiche inerenti alla figura paterna, sono stati ampiamente rimossi dal dibattito politico e non solo. I vescovi hanno così osservato: «Proprio mentre sono messe in luce le numerose violenze verso le donne e i bambini, la Costituzione francese



Togliere la vita non può essere mai una conquista civile

si sarebbe onorata iscrivendo la protezione delle donne e dei bambini». Se la vita è il dono più prezioso che ci è stato donato, ne scaturisce che la sua soppressione, comunque avvenga, non è da considerare una conquista civile, ma una sconfitta. Infatti se da una parte si fa di tutto per vedere rispettati i diritti della persona, la sua dignità, la sua intangibilità, dall’altra si lavora per ideologizzare e strumentalizzare un diritto che solo i più accerrimi carnefici della storia, hanno cercato di avocare a sé. Bene ha fatto l’accademia vaticana ad alzare alta la condanna per questo ennesimo attentato al diritto alla vita. Come è

sbagliato pensare che una Costituzione possa diventare da presupposti intangibili di principi, ad un mero elenco di diritti, tra l’altro solo di una parte, lasciando in balia di sé stessi chi non può alzare la voce e ribellarsi. Per questo motivo, e per il diritto naturale del nascituro di aprire gli occhi al mondo, uccidere non potrà mai essere una conquista civile. La Francia, laica e ormai in balia di una crescente cristianizzazione e secolarizzazione, ha voluto fare da apripista su un tema che, comunque sia, non troverà mai unanime consenso. La vita è un dono e un diritto. Nessuna costituzione potrà mai cancellare questo.

In quella stessa Pasqua, tutte le 34 coppie che dovevano battezzare i propri figli danno ai figli lo stesso nome del seminarista completandolo con “il risorto, il rinato, il nascente in continuazione”. Il Dio del silenzio aveva pronunciato la sua parola di vita.

Ma ci sono poi i grandi nemici della Chiesa che fanno sentire il clima di tempesta anche nelle nostre piccole comunità: la paura del diverso, il relativismo morale, l’aggressività sociale e social, gli idealismi fondamentalisti, dietrologi o avanguardisti, l’anarchia e l’atteggiamento costan-

SEGUE DALLA 1ª PAGINA

temente rivoluzionario. Questo nostro tempo è tempo di purificazione. Tempo di lievito e di discernimento: cosa c’è da lasciar andare perché appesantisce o disturba il Vangelo? Quanto amo la mia Chiesa, confusa, divisa e piena di nemici e quanto la sento come madre che ha bisogno anche della mia presenza, della mia piccola goccia, della mia missione?

Con queste domande si è vissuto un momento di preghiera personale che poi si è trasformato in un dialogo

in plenaria con padre Bustieddu. Nel pomeriggio è stato il tempo dei tavoli sinodali, cioè della condivisione di alcuni nodi tematici del sinodo proposti dal Vescovo tra i laici provenienti dalle varie parrocchie della forania e con la partecipazione straordinaria di un gruppetto di laici di Berchidda accompagnatori di padre Bustieddu. Un gruppetto sinodale a parte era poi composto dai giovani e guidato dai seminaristi Giovanni e Massimo.

La giornata si è conclusa con l’adorazione in parrocchia e la Messa presieduta da don Franco Pala.

AGENDA DEL VESCOVO



MERCOLEDÌ 13

Mattina – DONIGALA – Incontro Regionale Pastorale Vocazionale e Pastorale Giovanile
Ore 19:00 – OZIERI (Cattedrale) – Lectio Divina con il Vescovo



GIOVEDÌ 14

Mattina – OZIERI (Seminario Diocesano) – Ritiro Preti
Ore 19:00 – BONO – Lectio Divina con il Vescovo

VENERDÌ 15

Ore 10:00 – OZIERI (Seminario Diocesano) – Incontro con i Seminaristi del 6° anno
Ore 19:00 – PATTADA – Veglia Martiri Missionari

DOMENICA 17

Ore 16:00 – OZIERI (Sala S. Francesco) – Consiglio Pastorale Diocesano

LUNEDÌ 18

Ore 10:30 – OZIERI (Cattedrale) – Precetto Pasquale Interforze

VOCE DEL LOGUDORO

SETTIMANALE CATTOLICO DI INFORMAZIONE LOCALE
DELLA DIOCESI DI OZIERI FONDATA NEL 1952

Direttore responsabile:
DON GIANFRANCO PALA

Ufficio di redazione:
STEFANIA SANNA • LUCIA MELONI

Collaboratori di redazione
ANTONIO CANALIS • SUOR CLARA

Editore: ASSOCIAZIONE DON FRANCESCO BRUNDU
Piazza Carlo Alberto, 36 - 07014 Ozieri (SS)

Proprietà: DIOCESI DI OZIERI
Piazza Episcopio 1 - 07014 Ozieri (SS)

Corrispondenti di zona:

CRISTIANO BECCIU • RAIMONDO MELEDINA • VIVIANA TILOCCA • ELENA CORVEDDU • ANNALISA CONTU • MARIA GIOVANNA CHERCHI • MARIA FRANCESCA RICCI • MARIA BONARIA MEREU • GIUSEPPE MATTIOLI • PIETRO LAVENA • MAURA COCCO • DIEGO SATTA • STEFANO TEDDE • LUISA MERLINI

Diffusione, distribuzione e spedizione:

• TERESA PALA • ANNA SASSU • ANDREANA GALLEU • ELISA IACOMINO • PIERO GALAFFU • SALVATORINA SINI • PIETRO CHIRIGONI • GIANPIERO CHERCHI

Autorizzazione:

Tribunale di Sassari del 6 febbraio 1989
rif. iscr. n. 19 del 13.02.1959
Direzione - Redazione Amm.ne:
Associazione "Don Francesco Brundu"
piazza Carlo Alberto 36 - 07014 Ozieri (SS)
Telefono e Fax 079.787.412
E-mail: vocedellogudoro@gmail.com
assodionbrundu@gmail.com

Come abbonarsi:

c.c.p. n. 65249328
Ordinario € 28,00 • Estero € 55,00
sostenitore € 55,00 • benemerito € 80,00
Necrologie:
Senza foto € 40,00 • Con foto € 50,00
Doppio con foto € 70,00

Pubblicità:

tariffe a modulo mm 50 x 46:
€ 11,00 + iva al 22%
Pubblicità non superiore al 50%

Stampa

Associazione don Francesco Brundu
Ozieri, piazza Carlo Alberto 36
Tel. 079.787412
assdonbrundu@tiscali.it

Questo numero è stato consegnato
alle Poste di Sassari
Giovedì 14 marzo 2024

PER UNA MIGLIORE COLLABORAZIONE

Gli articoli devono essere inviati alla redazione entro domenica pomeriggio all’indirizzo di posta elettronica vocedellogudoro@tiscali.it mentre le pubblicità ad assdonbrundu@tiscali.it.

Gli articoli dovranno avere una lunghezza massima di 2600 battute (spazi inclusi), le lettere invece 2000. I testi che superano queste disposizioni potranno non essere presi in considerazione. La redazione comunque potrà fare dei tagli o decidere se pubblicarli o meno.

TESTIMONI DEL NOSTRO TEMPO

Missionari uccisi nel mondo

Negli ultimi anni – riferisce Fides – sono l’Africa e l’America «ad alternarsi al primo posto di questa tragica classifica. Dal 2000 al 2020, secondo i nostri dati, sono stati uccisi nel mondo 536 missionari».

L’elenco annuale di Fides ormai da tempo non riguarda solo i missionari *ad gentes* in senso stretto, «ma cerca di registrare tutti i cristiani cattolici impegnati in qualche modo nell’attività pastorale, morti in modo violento, non espressamente “in odio alla fede”. Per questo si preferisce non usare il termine “martiri”, «se non nel suo significato etimologico di “testimoni”, per non entrare in merito al giudizio che la Chiesa potrà eventualmente dare su alcuni di loro».

Testimoni di fede in contesti di violenza «scarne informazioni che si sono potute raccogliere sulle loro biografie e sulle circostanze della morte, i missionari uccisi non erano in evidenza per opere o impegni eclatanti, ma stavano “semplicemente” dando testimonianza della loro fede in contesti di violenza, di disuguaglianza sociale, di sfrutta-

mento, di degrado morale e ambientale, dove la sopraffazione del più forte sul più debole è regola di comportamento, senza alcun rispetto della vita umana, di ogni diritto e di ogni autorità. Ancora una volta questi sacerdoti, religiosi, religiose e laici, erano consapevoli di tutto ciò, spesso erano nati in quella stessa terra dove sono morti, non erano quindi degli sprovveduti o degli ingenui, ma “quando tutto consigliava di tacere, di mettersi al riparo, di non professare la fede, non potevano, non potevano non testimoniare” (Papa Francesco, Budapest, 14 settembre 2021)».

Dall’Africa all’America, dall’Asia all’Europa, «hanno condiviso con i fratelli e le sorelle che avevano accanto la vita quotidiana, con i suoi rischi e le sue paure, le sue violenze e le sue privazioni, portando nei piccoli gesti di ogni giorno la testimonianza cristiana come germe di speranza». «**Vite donate per amore**». «Parroci uccisi nelle loro comunità, in Africa e in America, torturati, sequestrati da criminali alla ricerca di tesori inesistenti o attirati dal miraggio di facili riscatti



Foto SIR

o ancora per mettere a tacere voci scomode, che esortavano a non sottomettersi passivamente al regime del crimine; sacerdoti impegnati nelle opere sociali, come ad Haiti, uccisi per rapinarli di quanto serviva per gestire tali attività, o ancora uccisi da chi stavano aiutando, come in Francia, o in Venezuela, dove un religioso è stato ucciso dai ladri nella stessa scuola dove insegnava ai giovani a costruirsi un futuro»: nel dossier l’agenzia Fides rintraccia testimonianze di fede al servizio delle popolazioni in mezzo alle quali i «discepoli missionari» stavano operando quando sono stati compiti

da violenza cieca. Innumerevoli «religiose braccate e uccise a sangue freddo dai banditi in Sud Sudan» e «tanti laici, il cui numero cresce: catechisti uccisi dagli scontri armati insieme alle comunità che animavano nel Sud Sudan; giovani uccisi dai cecchini mentre si adoperavano per portare aiuti agli sfollati che fuggivano dagli scontri tra esercito e guerriglieri in Myanmar; una missionaria laica brutalmente assassinata per rubare un cellulare in Perù». L’elenco è lungo: tutte «vite donate per amore, lottando ogni giorno, pacificamente, contro la prepotenza, la violenza, la guerra».

La presidente Alessandra Todde scalda i motori in attesa di presentare la nuova Giunta

• Pierluigi Sini

Se il risultato delle elezioni regionali in Abruzzo ha certificato da subito la vittoria del neopresidente Marsilio sostenuto dal centrodestra, in Sardegna l’esito del voto resta un mistero. Trascorse 2 settimane, il Tribunale della Corte di Appello di Cagliari non ha ratificato chi andrà a presidiare il palazzo di Villa Devoto per i prossimi 5 anni. Secondo le indiscrezioni, scrutinate le ultime sezioni, sarà la nuorese Alessandra Todde la neopresidente che ha battuto, per pochi voti (circa 1000, pari allo 0,5%) lo sfidante Paolo Truzzu, già primo cittadino di Cagliari. Se tutto dovesse essere confermato, il nostro territorio diocesano non avrà nessun rappresentante eletto alla carica di consigliere regionale (la scorsa legislatura erano ben 4 con Giovanni

Antonio Satta e Giovanni Satta di Buddusò, Daniele Cocco di Bottidda e Nico Mundula di Ozieri). Calato il sipario, non sono mancati i plausi per la parte che si dice di aver vinto le elezioni e dall’altra, le accuse e i veleni per i fatali errori che attesterebbero una sconfitta difficile da digerire. Se da una parte i partiti della futura maggioranza affilano le armi candelizzando vertici di maggioranza per individuare i nomi dei nuovi assessori che andranno a formare la nuova giunta regionale (la Presidente in pectore ha chiesto ad ogni partito di presentare una rosa di 3 nomi), i partiti della minoranza (in attesa del verdetto finale del Tribunale) pensano alle prossime scadenze elettorali (rinnovo dei consigli comunali di centri importanti come Cagliari e Sassari e elezioni Europee), e alle nuove strategie da adottare (ad Aprile è



stato convocato il congresso del Psd’Az e Forza Italia ha nominato il nuovo segretario regionale con l’on. Pittalis che sostituisce, dopo 10 anni, l’on. Cappellacci, già governatore della Sardegna). I Sardi, smaltita la sbornia elettorale, attendono le risposte a quelli che sono i tantissimi problemi legati alla sanità, ai trasporti, all’agricoltura, all’energia... Le criticità sono molte altre e legate a situazioni che da tempo soffocano l’economia di un territorio che ha le carte in regola per trattenere i nostri giovani

dall’emigrare in Stati alla ricerca di un futuro migliore. Da queste righe non si pretende che sia la nuova Presidente, con la bacchetta magica, a scrivere la parola fine a tutti i problemi che richiedono una soluzione. Dalle prime dichiarazioni non mancano le buone intenzioni, e a tal proposito, la scorsa settimana, l’onorevole Desirè Manca (M5S), intervistata dal nostro settimanale diocesano ha assicurato il suo impegno “per ripristinare il sistema sanitario pubblico... per la soluzione reali e garantire il diritto alla salute”. Il pensiero non può non andare al nostro nosocomio di Ozieri e ai problemi legati alla mancanza di medici di base nei piccoli centri. Altra questione, quella legata ai trasporti, dove per la Fiafet (Federazione delle agenzie viaggi), attraverso un comunicato del presidente regionale G.M. Pileri esistono “seri dubbi sulla possibilità di vendere incoming, cioè biglietti (per aerei e navi) e posti letto per chi arriva in Sardegna per le feste di Pasqua e per i prossimi ponti primaverili”. Non resta che aspettare e sperare!

RIFLESSIONE

8 marzo: omaggio alla donna

In un giorno che rivendica alcune giuste lotte passate delle donne, auspichiamo di potere tutti iniziare davvero a lottare perché l'umanità si ridesti, e si prenda cura di chi si prende cura di ognuno, sin dai primi istanti che si viene al mondo, e insegni alle donne l'insostituibile preziosità della loro cura, come sanno bene, anche se non lo sanno (ancora o più) esprimere i bimbi e i morenti. "Dio disse: 'Facciamo l'uomo a nostra immagine, secondo la nostra somiglianza: domini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutti gli animali selvatici e su tutti i rettili che strisciano sulla terra. E Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò: maschio e femmina li creò'" (Genesi 1, 26-27). Dire che l'immagine divina nell'uomo è nel suo logos, ovvero nella sua intelligenza, nella sua interiorità, non è tutto; in realtà Dio ha come "spezzato in due" la Sua immagine, affidandone metà al lato maschile e metà a quello femminile della natura umana. In questo modo, la prima caratteristica divina che brilla con evidenza nell'immagine umana è quella della relazione, della reciproca necessità: Che significa, per me e per te, essere

un maschio o una femmina della nostra specie? **Focalizziamoci sulla ricorrenza civile odierna: una donna che voglia vivere quella vocazione particolarissima e insostituibile che le proviene dalla vita, e cioè essere donna, come può viverla al meglio?** Secondo un'impostazione che indubbiamente risente della concezione platonica, ma che altrettanto indubbiamente ha influenzato la nostra rappresentazione mentale dell'opera divina, nella dimensione del femminile possiamo ricondurre l'originaria accoglienza, la potenzialità dell'essere resa attuale, operativa, dalla sua fecondazione da parte del Logos divino, la Parola che irrompe nell'oscurità e porta le cose a esistere. Immagine tratta senza dubbio dalla fecondazione sessuale, che però mantiene la sua valenza poetica e analogica, perché suggerisce che l'espressione del femminile, apparentemente passiva, è in realtà la condizione di possibilità dell'essere, che proprio il femminile accoglie e custodisce, permettendone l'attuazione – in altri termini, è come dire che la realtà stessa è femminile, perché in essa tutto ciò che è può esistere, per grazia. **Maschile e femminile**



sono in ogni persona, e formano i due poli equivalenti e complementari di proattività e accoglienza, aggressività e pazienza, iniziativa e permanenza, ecc. che insieme permettono la vita, del singolo, della specie e della realtà nel suo insieme. È la chiamata alla cura accomuna l'uomo e la donna. Il racconto della creazione che abbia citato all'inizio prosegue con la missione che Dio affida ad Adamo: prendersi cura del suo giardino (cfr. Gen 2, 8ss.). Eppure, in questa sua vocazione l'uomo cerca un destinatario paritario della sua cura, e che di lui si prenda cura. Se l'uomo e la donna recano, come abbiamo visto sopra, i due "pezzi" dell'immagine di Dio, ciò che li induce a ricomporre questa immagine è il senso di carenza,

il desiderio di amare e di essere ricambiati, che l'uomo non riesce a colmare con nessun altro essere del mondo, e che trova iscritto nel suo cuore prima ancora di incontrare l'oggetto adeguato del suo desiderio. **Un mondo che non ha cura della donna, è un mondo che perde per sé la cura, e diventa un inferno.** In un giorno che rivendica alcune giuste lotte passate delle donne, auspichiamo di potere tutti iniziare davvero a lottare perché l'umanità si ridesti, e si prenda cura di chi si prende cura di ognuno, sin dai primi istanti che si viene al mondo, e insegni alle donne l'insostituibile preziosità della loro cura, come sanno bene, anche se non lo sanno (ancora o più) esprimere i bimbi e i morenti.

Alessandro Di Medio



PUNTI DI VISTA

di Salvatore Multinu

LA REALTÀ PRIMA
DELL'IDEA

Tocca ancora al Papa infrangere il tabù della *pace impossibile* e affermare profeticamente che occorre prendere atto della realtà e lavorare per mettere fine a una guerra che nessuno potrà vincere; se necessario, anche rinunciando ad astratte posizioni di principio che purtroppo – molto concretamente – seminano distruzione e morte. Una posizione che richiama quanto affermato, in tempi non sospetti, nel suo documento programmatico e successivamente ripetuto con coerenza: «La

realtà è più importante dell'idea. Esiste anche una tensione bipolare tra l'idea e la realtà. La realtà semplicemente è, l'idea si elabora. Tra le due si deve instaurare un dialogo costante, evitando che l'idea finisca per separarsi dalla realtà. È pericoloso vivere nel regno della sola parola, dell'immagine, del sofisma. Da qui si desume che occorre postulare un terzo principio: la realtà è superiore all'idea. Questo implica di evitare diverse forme di occultamento della realtà: i purismi angelicati, i totalitarismi del relativo, i nominalismi dichiarazionisti, i progetti più formali che reali, i fondamentalismi antistorici, gli eticismi senza bontà, gli intellettualismi senza saggezza.» (*Evangelii Gaudium*, 231).

L'affermazione fatta nell'intervista alla Radiotelevisione svizzera, a proposito del conflitto in Ucraina, riprende e applica questo principio: «Credo che è più forte chi vede la situazione, chi pensa al popolo, chi ha il coraggio della bandiera bianca, di negoziare. E oggi si può negoziare con l'aiuto delle potenze internazionali». Come spesso accade, le parole sono state semplificate per inquadrarle dentro posizioni preconcepite e alimentare il consueto clima di contrapposizione. Qualcuno si è chiesto cosa sarebbe accaduto se una affermazione simile fosse stata fatta da Pio XII quando la Francia fu invasa dalla Germania nazista, ripetendo l'errore – o, forse, la propaganda – di assimilare condizioni

storiche assai diverse. Molti hanno sottolineato il riferimento alla *bandiera bianca* come simbolo di resa incondizionata; ma non era questo il senso dell'affermazione, che evocava la bandiera bianca come inizio di un negoziato vero, fondato su un dialogo aperto disponibile a tener conto della realtà, come accade per tutti i negoziati. «La parola negoziare – ha sottolineato il Papa – è una parola coraggiosa. Quando vedi che le cose non vanno, occorre avere il coraggio di negoziare [...]. Non abbiate vergogna di negoziare prima che la cosa sia peggiore».

Se si parte dal presupposto che la guerra è una follia – soprattutto in questo tempo nel quale l'interconnessione globale impedisce di considerare anche un conflitto periferico come solo locale e privo di effetti globali – allora i tentativi negoziali hanno sempre una ragione. Certo, la pace si fa in due; ma, come scrive Mauro Magatti su *Avvenire*, «l'esperienza insegna che quando c'è un conflitto la pace si costruisce perché una delle due parti – non accettando la logica della guerra – persegue attivamente e creativamente vie alternative al solo uso delle armi». Al monito profetico di Francesco si oppongono le logiche di potere di una geopolitica vecchia, fondata su logiche antiche e ormai impossibili. Perché, oggi, l'unico vincitore di una guerra globale, sarebbe la distruzione del pianeta.

• Tonino Cabizzosu

LIBRI

Gesuiti sardi e Gesuiti operanti in Sardegna (1814-2020)

L'ultima fatica storica di Dionigi Spanu ha tre caratteristiche: gratitudine verso la Compagnia di Gesù, passione per la propria identità sarda, raffinata metodologia scientifica. Queste tre dimensioni si collegano scorrendo le 277 pagine del volume: *Gesuiti sardi e Gesuiti operanti in Sardegna. Dalla ricostituzione della Compagnia di Gesù (1814) ai giorni nostri (2020)*, edito in elegante veste grafica dalla PFTS University Press, Cagliari 2023. La pubblicazione sul periodo contemporaneo, anticipa una seconda, in fase di stampa, che affronterà lo stesso argomento per il periodo che va dal 1559 al 1773, anno della soppressione della Compagnia di Gesù. La prima "gratitudine" è indirizzata all'Ordine che lo accolse fra i suoi membri nel settembre 1960, all'interno del quale ha ricoperto incarichi di responsabilità, in qualità di docente di spiritualità e di Segretario Generale nella Pontificia Facoltà di Teologia della Sardegna per un quarantennio. L'amore verso Sant'Ignazio e la Compagnia di Gesù da lui fondata li ha trasmessi a piene mani nella docenza a centinaia di alunni, ora parroci in tutta l'Isola. In questo filone di spiritualità ignaziana sono da ricordare: *Guida all'esame di coscienza secondo il metodo di*

Sant'Ignazio (2006); *Sulle orme di Sant'Ignazio* (2009); *Gesuiti originari della diocesi di Nuoro dal XVI al XX secolo* in "Theologica & Historica XVIII (2019) 519-552; la direzione di numerose tesi di spiritualità per conseguire il baccellierato, la licenza e il dottorato nella medesima Facoltà. La seconda dimensione è data dalla passione che l'autore nutre per le proprie radici nuoresi e per la storia della Chiesa e della società sarda. P. Dionigi è convinto, infatti, che il sapere teologico debba essere incastonato nel contesto storico: non si può fare teologia senza un adeguato supporto storico. Il suo obiettivo, in lunghi anni di docenza, è stato quello di inculturare in terra di Sardegna la spiritualità e le intuizioni pastorali ignaziane. Numerosi contributi, scientifici e divulgativi, hanno visto la luce grazie a questa sua sensibilità culturale. Spanu, nato a Dorgali, ha curato anche un aspetto specifico: l'analisi e la promozione della spiritualità della Beata Maria Gabriella Sagheddu attraverso la pubblica-

zione di quattro volumi sull'argomento. Il terzo aspetto è ben documentato da questa nuova fatica. Una premessa è d'obbligo. La storia del clero regolare in Sardegna meriterebbe maggiore attenzione da parte degli studiosi. Pur non mancando opere significative (basti pensare agli studi di L. Pisanu per i Minori Osservanti, C. Devilla e U. Zucca per i Conventuali, G. Sechi e T. Mascia per i Cappuccini, F. Colli per gli Scolopi, P. Bellu per i Salesiani ecc.) si registra una certa carenza non solo di studi innovativi sui singoli Istituti, ma anche di una sintesi globale sulla presenza dei religiosi nell'Isola negli ultimi secoli. La nuova opera di Dionigi Spanu ricostruisce in maniera originale e innovativa, con puntuale fedeltà alle fonti, la personalità di 448 figli di Ignazio di Loyola che hanno avuto o hanno un rapporto con l'isola, per nascita o per servizio pastorale. Di ognuno di essi si ricostruiscono i tratti essenziali e le specificità pastorali. La prima parte è dedicata ai Gesuiti originari della Sardegna dal

1814 (anno della ricostituzione della Compagnia di Gesù ad opera del pontefice Pio VII) ai nostri giorni; la seconda, invece, riporta i nomi e l'attività dei Gesuiti non isolani che hanno operato nell'Isola nello stesso periodo cronologico. I Figli di Sant'Ignazio sardi sono 127; quelli non isolani 321: di ognuno di essi si riportano i dati essenziali della persona, formazione, attività pastorale e culturale, fonti. Attraverso questa metodologia l'autore offre una miriade di informazioni in modo tale che il volume diventa uno strumento fondamentale di lavoro: d'ora in poi chi vorrà trattare l'argomento dovrà necessariamente riferirsi allo studio di Spanu. Il volume ha un taglio decisamente antropologico: per tale motivo esso non solo è originale (in quanto nessun altro Ordine religioso può disporre di un'opera simile), ma, nel contempo, indica anche una metodologia di ricerca. Mi sia consentita una sola osservazione: nella ricostruzione della vita ed opera dei singoli si nota una certa disparità di descrizione tra l'abbondanza di informazioni per taluni e la sobrietà per altri. Forse una maggiore limatura avrebbe impreziosito lo studio. Questa osservazione nulla toglie al saggio che offre un contributo assai positivo alla storia ecclesiastica isolana: di ciò siamo grati al P. Dionigi Spanu.

Vescovi sardi tra esercizi spirituali e programmazione delle attività

Cinque giorni tra meditazioni, preghiera, analisi e programmazione per i prossimi mesi. Così è trascorsa la settimana dei Vescovi della Sardegna (4-8 marzo 2024), nel corso della quale è stato vissuto un tempo di Esercizi spirituali, dettati da monsignor Mario Meini, vescovo emerito di Fiesole. Il presule ha proposto il tema della gioia da curare, custodire e accrescere nel ministero.

Per i Vescovi si è trattato di un tempo lontano dalle incombenze quotidiane, dai problemi della vita pastorale, per vivere momenti di crescita spirituale in un clima di fraternità.

Nell'ultima giornata, la riunione operativa per definire, tra l'altro, in dettaglio il programma della visita «ad limina Apostolorum», in programma dall'8 al 12 aprile.

Aprile la settimana l'incontro comunitario con papa Francesco, fissato per lunedì 8 alle ore nove. Le cele-

brazioni principali sono previste martedì 9 aprile alle 7.15, nella Basilica di San Pietro; mercoledì 10, alle 18, a San Paolo Fuori Le Mura; giovedì 11 aprile alle 7 a Santa Maria Maggiore e venerdì 12 aprile, alle 7.30, nella basilica di San Giovanni in Laterano. Inoltre mercoledì 10 aprile, a partire dalle 9, i Vescovi parteciperanno alla Udienda Generale, alla quale sono stati invitati i sardi residenti a Roma o che possono arrivarci, e i seminaristi e gli educatori del Seminario Regionale e dei Seminari Minori.

Nei giorni di permanenza in Vaticano i Vescovi avranno incontri con i responsabili dei diversi Dicasteri della Santa Sede, ai quali verrà presentata la situazione in Sardegna relativa a quel particolare ambito.

Nel corso della riunione a Donigala Fenugheddu è stata anche scelta la data della Giornata regionale sinodale,



in preparazione da tempo anche in collaborazione con un Gruppo di lavoro, che è prevista per il prossimo 27 settembre (venerdì pomeriggio) e fino al 28 mattina (sabato), presso l'hotel Marina Beach di Orosei. Il tema generale riguarderà l'interrogativo su quali siano in Sardegna le priorità spirituali e pastorali. Lo stesso tema verrà sviluppato con tematiche specifiche e con tavoli sinodali, che coinvolgeranno laici, sacerdoti, religiosi, religiose e delle comunità diocesane, in particolare quelli che hanno compiti diocesani e regionali.

I Pastori delle Chiese della Sardegna hanno manifestato, nel corso del-

l'incontro dell'8 marzo, che ha concluso il Ritiro, un ricordo affettuoso e grato a tutte le donne, qualunque sia il loro compito e ruolo, condividendo un'affermazione di papa Francesco, il quale il 1 gennaio 2020, nell'omelia, così si esprime: «La rinascita dell'umanità è cominciata dalla donna. Le donne sono fonti di vita. Eppure sono continuamente offese, picchiate, violentate, indotte a prostituirsi e a sopprimere la vita che portano in grembo. Ogni violenza inferta alla donna è una profanazione di Dio, nato da donna. Dal corpo di una donna è arrivata la salvezza per l'umanità».

+ Corrado Melis, segretario

Chi è questo Gesù? Il Crocifisso? Rispondevano nei primi secoli del cristianesimo le famiglie pagane che dovevano spiegare ai propri figli questa strana figura che tanto affascina le famiglie dei compagnetti cristiani (così dicono alcune fonti latine). Il Crocifisso diventa il riassunto di Dio. Anche per noi il *signum crucis* è la sintesi del nostro Dio e della nostra fede. Lì c'è tutto di Dio.

Quando dei Greci a Gerusalemme incontrano uno come Filippo, probabilmente greco come loro, gli esprimono un desiderio grande, immenso, lo stesso nostro desiderio: vogliamo vedere Gesù! Vogliamo conoscerlo! Vogliamo scoprire il modo più facile per incontrarlo. Filippo, colto alla sprovvista, va da Andrea e, entrambi sorpresi da questa richiesta, portano i desideri dei Greci direttamente da Gesù. E Gesù cosa fa? Risponde regalando due simboli: il chicco di grano e la croce. Entrambi hanno a che fare con la morte, ma per entrambi la morte è passaggio ("Pasqua" in ebraico) verso la vita vera. È l'ultima Pasqua di Gesù e si intravede la crocifissione. Serve una parabola per spiegare la croce. E Gesù, che trova parabole per tutto, ne trova una anche per la sua morte: la croce si spiega col chicco di grano. Quel chicco che caduto in terra è già promessa di pane. «Caduto in terra, c'è in lui una vita potente e invisibile

DICEVANO I PADRI

don Giammaria Canu

Il chicco che spiega la croce

che proprio sottoterra comincia a lavorare: si chiama germe. Quella parte del chicco che circonda il germe serve da nutrimento, si svuota come una piccola anfora di cibo. Allora sì che il chicco muore, ma nel senso che la vita non gli è tolta, è trasformata in una forma di vita più evoluta e potente. È un processo di donazione» (Ronchi).

Insomma, la legge eterna che regola il cuore dell'uomo e che manda avanti l'universo non è: il più forte vince, ma è: chi dona vince sempre, chi ama ha la vittoria in pugno, «chi perde la propria vita la salverà». È faticoso, spesso umiliante e ingrato, ma alla realtà si obbedisce, alla verità si aderisce se si vuole essere liberi e trovare felicità. Non si sbattono capricciosamente i piedi per terra perché Dio ha messo la legge dell'amore più in alto della legge del potere, del più forte, del più furbo, del più applaudito. Si obbedisce e basta! Lui stesso ha obbedito a quella legge: «apparso in forma umana umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte

e a una morte di croce» (Fil 2,8).

C'è un'ultima frase con la quale Gesù chiosa il Vangelo di questa domenica: «quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me». Lo aveva già accennato domenica scorsa a Nicodemo che era tutta una questione di altezze, di quote, di verticalità. Ora dice che quell'altezza è una calamita, il punto più alto della storia umana, il baricentro della storia dell'universo che risucchia chiunque vi posi lo sguardo. Non è solo la sintesi di Dio, ma ha la pretesa di essere la soluzione all'enigma uomo. Il verbo attirare attribuito ad un soggetto crocifisso, impotente e indifeso è verbo di mitezza, di testimonianza, di promessa che lascia il cuore libero di accogliere o rifiutare. Non è per niente attraente il Crocifisso: «non ha apparenza né bellezza per attirare i nostri sguardi, non splendore per poterci piacere» (Is 53,2). Eppure, c'è una strana bellezza nascosta dietro la Croce. Essa è la scelta di Dio di mettersi sulle tracce dell'uomo fin nella conclusione di ogni sua storia: la morte. Dio prende la stessa

direzione dell'uomo, va a finire dove finisce il passaggio terreno di ogni uomo, obbedisce alla stessa storia dell'uomo. Non è più il Dio delle guarigioni, delle parole sapienti e dei segni forti a far scattare in me la torsione del viso verso il Crocifisso. Ma è la certezza che dietro quella Croce c'è il segreto della vita di Dio, che è lo stesso segreto della mia vita. Questo segreto si chiama Pasqua. Ed era già nascosto in ogni chicco di grano, ma non avevo mica capito che corrispondeva al segreto di ogni nostra vita.

Sentiamo poi come Ireneo di Lione in unico abbraccio eucaristico mette insieme morte e vita eterna, vite e grano, corpo di Cristo e corpo di ogni uomo: «Come il legno della vite, dopo essere stato deposto nella terra, porta frutto a suo tempo, e il chicco di grano caduto in terra e dissolto, risorge moltiplicato dallo Spirito di Dio che contiene tutte le cose; e tali cose poi divengono eucaristia, cioè il corpo e il sangue di Cristo; così anche i nostri corpi, nutriti da questa eucaristia, deposti in terra e ivi dissolti, risusciteranno a loro tempo, quando il Verbo di Dio donerà la risurrezione a gloria di Dio Padre: egli che pone l'immortalità intorno a ciò che è mortale, e dona gratuitamente l'incorruttibilità a ciò che è corruttibile, perché la potenza di Dio si manifesta nella debolezza».



COMMENTO AL VANGELO

V DOMENICA DI QUARESIMA

Domenica 17 marzo

Dal Vangelo di Giovanni

In quel tempo, tra quelli che erano saliti per il culto durante la festa c'erano anche alcuni Greci. Questi si avvicinarono a Filippo, che era di Betsàida di Galilea, e gli domandarono: «Signore, vogliamo vedere Gesù».

Filippo andò a dirlo ad Andrea, e poi Andrea e Filippo andarono a dirlo a Gesù. Gesù rispose loro: «È venuta l'ora che il Figlio dell'uomo sia glorificato. In verità, in verità io vi dico: se il chicco di grano, caduto in terra, non muore,

rimane solo; se invece muore, produce molto frutto. Chi ama la propria vita, la perde e chi odia la propria vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna. Se uno mi vuole servire, mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servitore. Se uno serve me, il Padre lo onorerà. Adesso l'anima mia è turbata; che cosa dirò? Padre, salvami da quest'ora! Ma proprio per questo sono giunto a quest'ora! Padre, glorifica il tuo nome». Venne allora una voce dal cielo: «L'ho glorificato e lo glorificherò ancora!».

La folla, che era presente e aveva udito, diceva che era stato un tuono. Altri dicevano: «Un angelo gli ha parlato». Disse Gesù: «Questa voce non è venuta per me, ma per voi. Ora è il giudizio di questo mondo; ora il principe di questo mondo sarà gettato fuori. E io, quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me». Diceva questo per indicare di quale morte doveva morire.

Il brano del Vangelo odierno segue immediatamente la narrazione dell'ingresso trionfale del Signore a Gerusalemme. Tutti sembrano averlo accolto: persino alcuni Greci, di passaggio, andarono a rendergli omaggio. Questo è il contesto in cui Giovanni comincia il racconto della Passione.

Come in natura, il chicco di grano muore per generare una nuova vita, così Gesù, con la sua morte, riconduce tutto quanto al Padre. Non è l'acclamazione del popolo che farà venire il Regno, ma il consenso del Padre. Il ministero e l'insegnamento di Gesù testimoniano che egli è venuto da parte del Padre. Aprirci a lui, significa passare dalla conoscenza di quanto egli ha detto o fatto all'accettazione della fede. La voce venuta dal cielo ci riporta alla Trasfigurazione (cf. la seconda domenica di Quaresima). Ma qui, chi sente questa voce, o non la riconosce per nulla, o la percepisce come una vaga forma di approvazione. Eppure tale conferma era proprio destinata a loro. Questo è anche un richiamo per noi: se non siamo pronti ad ascoltare la parola di Dio, anche noi resteremo insensibili.

Tutti coloro che vogliono seguire Cristo, che accettano questa nuova via, scelgono di porsi al servizio di Cristo e di camminare al suo fianco. Il significato pregnante di queste parole - essere sempre con lui dovunque egli sia - ci è stato presentato nell'insegnamento e nel nutrimento spirituale della Quaresima. All'avvicinarsi della celebrazione dei misteri pasquali, portiamo in noi la certezza che servire Cristo significa essere onorati dal Padre.

Intervista alla nuova presidente dell'Azione Cattolica diocesana Claudia Carente

L'Azione Cattolica diocesana ha una nuova presidente. A succedere nella presidenza diocesana a Giovanni Antonio Dussoni, il vescovo ha chiamato la dottoressa Claudia Carente, originaria di Benetutti, alla quale abbiamo rivolto alcune domande.

A quando risale la tua militanza in Azione Cattolica?

Sin da piccola ho sempre frequentato l'Acr parrocchiale, come la maggior parte dei bambini del mio paese. Poi dopo l'Università ho partecipato attivamente a tutte le iniziative prima parrocchiali poi diocesane e anche nazionali.

In questi anni cosa ha dato alla tua vita spirituale e cristiana in generale, la vita in Azione Cattolica?

Mah, sono tante cose. Sicuramente tante occasioni di formazione, sia cristiana che umana. Mi vengono in mente convegni, campiscuola, incontri, preghiere... Inoltre mi ha insegnato a vivere la responsabilità come risposta ad una chiamata, come occasione di mettere al servizio i talenti che il buon Dio mi ha dato. Questo mi è servito e mi serve in tutti gli ambiti della mia vita. Per ultimo, ma certamente non per importanza, ci sono le persone con cui mi ha dato la possibilità di creare delle bellissime ed edificanti relazioni, che mi hanno plasmato condividendo con me momenti molto significativi per la mia crescita.

Quella che ha di fronte è una sfida senza dubbio bella ma non facile. Come intendi procedere?

Come ho detto al Consiglio per me è stata una forte emozione ricevere questa chiamata... quindi il timore, la paura, poi ancora gioia. Insomma il mio dubbio costante è se riuscirò o meno nell'impresa di fare bene all'associazione tutta. Sicuramente mi impegnerò al massimo. Il territorio diocesano è grande, le storie di provenienza diverse, ma lo scopo di tutti noi, credo sia lo stesso: siamo laici impegnati a servizio della Chiesa, siamo umili operai nella vigna del Signore. Dobbiamo lavorare tutti per lo stesso obiettivo e mettere a servizio della Diocesi le rispettive esperienze parrocchiali. Il motto dell'Unione Europea di questi anni, "uniti nella diversità" e "proteggere" diventi il cammino da seguire. Mi piacerebbe partire da qui, rispettare le diversità formando un tutt'uno; sfruttiamo le belle esperienze e le capacità che ci sono tra noi. Creando un gruppo di lavoro unito, armonico ed equilibrato. Il secondo momento è fare rete, andando in tutte le parrocchie dove già esiste l'AC, capire come lavorano le varie realtà e dove vogliono andare; quindi curare la formazione, l'interiorità, la fraternità, la responsabilità e soprattutto occuparsi dei rapporti con gli assistenti; insomma stare vicino ad ogni singola comunità di credenti. E poi la sfida più grande è il compito che mi ha affidato il Vescovo: sviluppare l'Azione Cattolica nel maggior numero di parrocchie.

Il mondo giovanile rappresenta cer-



tamente una risorsa ma anche una sfida in questo nostro tempo. Come intendi avvicinarti a loro?

Io ho la fortuna di stare a stretto contatto con i ragazzi, giovanissimi e giovani con cui spesso ho "condiviso" l'esperienza di Chiesa, quella di una comunità accogliente e non giudicante, capace di profondità e ragionamento, di confronto affettuoso ma anche acceso e infuocato di passione. Con i giovani "Imparare e Crescere" vanno di pari passo, è faticoso? Ma, in fin dei conti, non sono così tutte le storie d'amore? E' innegabile che i processi di cambiamento che stanno interessando la nostra società, stiano agendo anche sulla sensibilità religiosa delle persone. Sarebbe miope non ammettere che i credenti sono sempre meno e, di conseguenza, ci troviamo a vivere come Chiesa una condizione sempre più ridotta. Questa dinamica però non ci deve spaventare, scoprire cosa significherà vivere una "piccola chiesa", che crea oasi di pensiero per leggere la Storia, è una nuova sfida da guardare con entusiasmo e curiosità. Ritengo vitale che il focus principale non sia quanti giovani riusciamo

a convincere ad associarsi ma che tutti quelli che incontriamo abbiano la possibilità di sentirsi coinvolte.

Il nostro è un tempo difficile anche dal punto di vista religioso, quali le priorità del tuo mandato?

Senza molta fantasia dico: Azione e Cattolica. Azione intesa come l'agire, il muoversi, l'essere in cammino. Un cammino che è una relazione che ciascuno di noi vive in due dimensioni: con Dio e coi fratelli: secondo lo stile evangelico richiamato continuamente da Papa Francesco "Gesù lo guardò e lo amò" siamo chiamati prima ad incontrare l'altro fisicamente (lo guardò) e poi a prendersene cura (lo amò). Fratellanza vuol dire prendersi cura del proprio fratello, essere responsabile dell'altro. E questo fatto porta come conseguenza un impegno, che non deve essere solo (per quanto fondamentale!) l'impegno "in parrocchia", ma deve essere presenza attiva (e non di sola testimonianza) nella società, nel lavoro, nella cultura, nelle istituzioni. Un impegno che deve essere qualificato e migliorato continuamente attraverso la formazione. Un'AC in uscita: ognuno di noi provi, a portare un amico in associazione. Cattolica innanzitutto come Chiesa, di cui ognuno di noi è parte e a cui aderiamo nella Sua dottrina e attraverso il magistero del nostro Vescovo. Per connotare il nostro impegno e la nostra formazione: sull'esempio di Cristo, dalla parte del più debole e indifeso, sapendo partecipare alla Sua croce nella speranza della Risurrezione. In questi tre anni auguro a tutti noi di AC di conoscerci di più, di sentirci corresponsabili e occuparci gli uni degli altri, calati ognuno nella propria realtà, vivendo con una particolare attenzione il cammino proposto dalla nostra Chiesa locale che è la Diocesi.

Vangelo di Matteo: "Qualunque peccato e bestemmia sarà perdonata agli uomini, ma la bestemmia contro lo Spirito non sarà perdonata. A chiunque parlerà male del Figlio dell'uomo sarà perdonato; ma la bestemmia contro lo Spirito non gli sarà perdonata". Perché la bestemmia contro lo Spirito Santo è imperdonabile? Come intendere questa bestemmia? Risponde San Tommaso d'Aquino, che si tratta di un peccato: "irrimediabile secondo la sua natura, in quanto esclude quegli elementi, grazie ai quali avviene la remissione dei peccati".

Secondo una tale esegesi la

Qual è il peccato contro lo Spirito Santo che non sarà perdonato?

"bestemmia" non consiste propriamente nell'offendere con le parole lo Spirito Santo; consiste, invece, nel rifiuto di accettare la Salvezza che Dio offre all'uomo, mediante lo Spirito Santo, operante in virtù del Sacrificio della Croce. Se l'uomo rifiuta quel "convincere quanto al peccato", che proviene dallo Spirito Santo ed ha carattere salvifico, egli insieme rifiuta la "venuta" del Consolatore - quella "venuta" che si è

attuata nel Mistero Pasquale, in unità con la Potenza Redentrice del Sangue di Cristo: il Sangue che "purifica la coscienza dalle opere morte (del peccato)". Sappiamo che frutto di una tale purificazione è la remissione dei peccati. E la bestemmia contro lo Spirito Santo consiste proprio nel rifiuto radicale di accettare questa remissione. Ora, la bestemmia contro lo Spirito Santo è il peccato commesso dall'uomo,

che rivendica un suo presunto "diritto" di perseverare nel male - in qualsiasi peccato - e rifiuta, così, la Redenzione. **L'uomo resta chiuso nel peccato**, rendendo, da parte sua, impossibile la sua conversione e, dunque, anche la remissione dei peccati, che ritiene non essenziale o non importante per la sua vita. È, questa, una condizione di rovina spirituale, perché la bestemmia contro lo Spirito Santo non permette all'uomo di uscire dalla sua auto-prigione e di aprirsi alle Fonti Divine della purificazione, delle coscienze e della remissione dei peccati".

MONTI

Cammino sinodale, lettera del parroco ai fedeli

• Giuseppe Mattioli

Nelle grandi sfide e questioni che interessano i cristiani, la Chiesa chiama a raccolta il suo popolo per decidere e scegliere insieme. Con questi presupposti tempo fa è stato indetto il Sinodo. In questo cammino ogni iniziativa assume un profondo significato di coesione e partecipazione. La forania del Monte acuto (Tula, Oschiri, Berchidda, Monti, Su Canale, Berchiddeddu), unitamente alle restanti, nell'ambito della chiesa della diocesi di Ozieri, si sta impegnando per un più ampio coinvolgimento possibile di fedeli nel cammino sinodale. Così come avvenuto nelle altre parrocchie, di Monti, don Sini ha fatto pervenire una lettera nella quale ha chiesto collaborazione ai suoi parrocchiani. "Cari genitori, consapevoli che siamo oberati da tantissimi impegni, vi chiedo gentilmente di mettere in agenda questo appuntamento e di dedicare del tempo. Infatti, la chiesa diocesana, insieme a tutte le altre diocesi sparse nel mondo, oramai da più anni sta vivendo il Sinodo come momento in cui ci si sta interrogando sul futuro della chiesa stessa che è inserito in un contesto segnato dai tempi che tutti conosciamo. Anche le vostre risposte alle due domande, sotto la guida dello Spirito Santo, potranno dare un prezioso contributo per le nuove indicazioni che tutti in futuro non tanto lontano, saremo chiamati a cogliere per attuare anche nella nostra comunità parrocchiale. Già da ora vi ringrazio per la vostra disponibilità e per il vostro contributo. Don Pigi". Il parroco ha chiesto di rispondere, nella cerchia familiare, a due domande rivolte a tutti i genitori dei bambini. Per aiutarli, don Pigi, le ha rese più esplicative, rispetto a quelle originali, affinché vengano interpretate al meglio e trovate risposte concrete. Nell'incontro di giovedì 14 marzo fatta sintesi di ciò che è scaturito dal confronto, il contributo verrà portato, successivamente, all'attenzione della forania.

PATTADA

Vincenzo Mura presenta le sue poesie "Utopie e altro ancora"

• Elena Corveddu

Questo sabato alle 18 nel salone ex Cinema Santa Croce, Vincenzo Mura presenterà la sua ultima opera "Utopie e altro ancora", una raccolta di poesie dedicate alla vita. L'evento è organizzato in collaborazione con l'associazione culturale "Rinascere". La presentazione sarà a cura di Francesco Cossu.

Le letture di alcuni brani sono affidate a Carmela Arghittu e Angela Falchi. Vincenzo Mura è nato a Pattada nel 1935 ma vive da anni a Sassari. È stato insegnante, consigliere comunale e provinciale. Alla fine degli anni '50 ha esordito nel campo della narrativa con racconti e servizi di letteratura ne La Nuova Sardegna. Per questo giornale fu collaboratore della terza pagina. È stato inoltre corrispondente del Gazzettino Sardo per la Rai.

Nella poesia sarda ha avuto importanti riconoscimenti tra i quali il primo Premio al Romangia di Sennori-Sorso, al Seunis di Thiesi nel 2009 e al Premio Ozieri nel 2015. Le sue opere: "Il ballo del sole", 1967, vincitore del premio letterario Opera Prima N. Machiavelli; "La stagione delle mantidi", 1996; "La rivolta dei Gigantiniani", 1999; "Su deus isculzu", 2002, vincitore del Premi de Literadura sarda Casteddu de sa fae; "Poesias seberas", 2010; "Dies e fozas", 2017.

MONTI

Successo per il convegno sul bullismo e cyberbullismo

Ogni forma di sensibilizzazione rivolta alle giovani generazioni per renderle consapevoli sul bullismo e cyberbullismo, è positiva. E' un fatto culturale e sociale per le tragiche conseguenze che spesso causano. L'occasione per una riflessione sul fenomeno e per contrastare le disuguaglianze di genere è avvenuta, venerdì scorso, nel corso del convegno sul tema: "Condivisione, inclusione, ed interculturalità tra mondo scuola e associazionismo sportivo" promosso dalla A.S.D. "Funtanaliras Monti", e l'Istituto Comprensivo Monti-Telti, sostenuto dal Comune di Monti, Lega Nazionale Dilettanti di calcio e Fondazione di Sardegna, nella "Casa del Miele", in concomitanza con l'8 marzo "festa della Donna", alla presenza di una ottantina di studenti. Dopo i saluti del sindaco di Monti, Emanuele Mutzu e di Telti Vittorio Pinducciu, l'intervento online, di Rossella Porcheddu, referente Fondazione di Sardegna, area progettazione e innovazione, hanno preso la parola: Pier Paolo Rasputzu presidente A.S.D. "Funtanaliras"; Gian Piero Pinna, consigliere lega Nazionale Dilettanti (LND) Sardegna, responsabile regionale e componente della Commissione nazionale del progetto FIGC- DCPS; Giuseppe De Carlo, Dirigente scolastico Istituto Comprensivo Monti-Telti e Gavino Sanna, referente progetto Fondazione di Sardegna - comparto scuola. Le relazioni: Caterina Busia, assistente sociale Comune di Monti si è soffermata sull'inclusione della donna nello sport. Rivolgendosi ai ragazzi ha lanciato un significativo messaggio sul bullismo: "Cercate di mettervi nei panni di chi subisce e non state dalla parte del più forte, ma da quella del più debole. Cambiate lo sguardo! Quando un compagno è arrogante non assecondate l'atteggiamento del bullo, vedrete che smette". Monia Satta, pedagoga, esperta bullismo e cyberbullismo, ha illustrato dati allarmanti: 6 ragazzi/e hanno assistito ad atti di bullismo, il 12,4 colpisce anche le ragazze, che sono molto a rischio, soprattutto nel cyberbullismo attraverso l'uso del computer. Ha auspicato il superamento delle disuguaglianze di genere, coinvolto i ragazzi in un gioco di parole, spiegando il significato di segregazione, integrazione, inclusione e, concluso, spronando i ragazzi a scardinare il fenomeno del bullismo: "Solo voi potete invertire le cose!".

La testimonianza di Carmine De Bellis, collaboratore Figc, è stata emozionante e allo stesso tempo commovente. Partito per una vacanza in Africa, vi è rimasto per tre anni fra Kenia e Tanzania prendendo parte a progetti umanitari che ha riassunto in un interessantissimo libro. La narrazione della drammatica realtà africana, accompagnata da foto, hanno fatto riflettere i presenti per le condizioni in cui ancora vivono milioni di bambini.

G.M.



**Veglia di preghiera
per i missionari martiri**

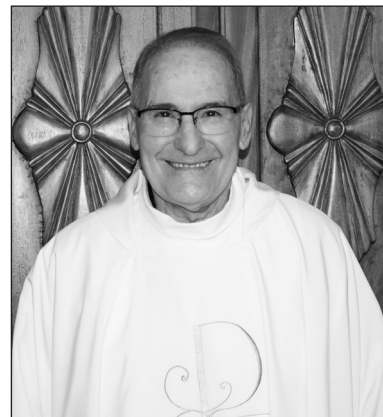
venerdì 15 marzo
ore 19.00
chiesa S.Sabina
Pattada

BURGOS**Adorazione Eucaristica animata dalla comunità del seminario**

Giovedì 7 marzo, nella Chiesa parrocchiale di Burgos, ha avuto luogo un momento di Adorazione Vocazionale, diretta ed animata dai giovani seminaristi di Ozieri, sotto la guida sapiente del Rettore Don Stefano Nieddu. I perni di tale incontro sono stati l'adorazione eucaristica e l'ascolto della Parola. Attorno ai quali all'interno di un percorso animato da importanti momenti di ascolto, meditazione, canto e preghiere comunitarie. Durante la celebrazione, alla quale hanno partecipato i ragazzi del catechismo, i genitori e molti parrocchiani, provenienti dai paesi vicini, la riflessione si è basata sulla parola definita "meditazione del mercante". Don Stefano nell'accompagnare i presenti nella riflessione della Parola, ha potuto dialogare con i bambini e i ragazzi, coinvolgendoli con alcune domande che hanno contribuito ad aprire i loro cuori alla ricerca del bene più prezioso che ognuno deve ricercare nella propria vita. La testimonianza di Maria Pina si è dimostrata carica di tanta emozione, una giovane ragazza di 28 anni di Ozieri, che il prossimo 18 marzo entrerà nel Monastero delle Carmelitane Scalze di Nuoro. Il suo messaggio è stato un invito ed una opportunità che Gesù riserva a tutti coloro che si sanno mettere in ascolto e che sono alla ricerca della vera felicità. La celebrazione è stata animata dai canti dei cori parrocchiali rispettivamente di Burgos e Bottidda. A conclusione dell'adorazione eucaristica, Don Robert ha voluto consegnare a tutti i presenti un messaggio ed un invito molto forte: dobbiamo ogni giorno ascoltare la chiamata di Gesù, fidarci di Lui e metterci a sua disposizione. Rivolgendosi ai genitori ha detto che quando i propri figli sentono nel loro cuore questa chiamata, devono essere accompagnati ed animati soprattutto dalle loro famiglie. Infine, ha voluto ringraziare in modo particolare a Don Stefano con i ragazzi del seminario e la giovane Maria Pina per la loro testimonianza. Un doveroso ringraziamento a Don Luigi Delogu, ai seminaristi Sebastiano, Massimo, Giovanni e Giuseppe che attualmente studiano presso la Facoltà Teologica e che non sono voluti mancare all'importante appuntamento di preghiera. La serata è proseguita nel salone parrocchiale per un momento di fraterna convivialità che Don Robert insieme alle catechiste e ai collaboratori parrocchiali hanno voluto organizzare per condividere e conoscere esperienze di vita e di crescita umana e spirituale.

Salvatore Sechi**BERCHIDDA****Animazione missionaria**

È stato un incontro di sentimenti ed entusiasmo missionario. Don Nino Carta, a Berchidda, lunedì 4 Marzo, ha voluto conoscere e incontrare "gli animatori della missione ad gentes". Una trentina di persone hanno risposto con la loro presenza e attento ascolto. "La pastorale missionaria: essere, servire, irradiare" è stato il titolo dell'esposizione di Don Carta, che ha sottolineato la vocazione missionaria di ogni Cristiano, di ogni parrocchia e diocesi nella chiesa di Cristo. Don Nino ha ricordato più volte che "una chiesa viva e vivace si riconosce nel suo amore alle missioni." La Chiesa, infatti, sa che esiste non per sé stessa ma per l'annuncio della parola di Dio, parola di pace, giustizia e verità. Una chiesa, una parrocchia non è un mondo chiuso, una realtà esclusiva. Al contrario, essa esiste per tutti, è aperta a tutti per far conoscere il Vangelo all'umanità. Don Carta ha poi sottolineato con fermezza che la chiesa non può ripiegarsi su sé stessa, interessandosi semplicemente a ciò che la riguarda. Gesù ha sempre pensato la sua prima comunità e la sua chiesa nell'ottica della missione, quella missione che è sentirsi parte di un mondo che ha bisogno dell'aiuto di Dio e nostro. Nell'incontro è stato sottolineato da alcuni presenti che la diocesi di Ozieri fin dai primi tempi è stata profondamente missionaria e, nello scorrere degli anni, ha sempre inviato missionarie e mis-



sionari oltre i mari e gli oceani. La diocesi di Ozieri, in poche parole, è presente nei cinque continenti. Don Carta ha anche ricordato lo spirito missionario di Berchidda, spirito nutrito e arricchito dai diversi parroci e dai missionari e missionarie Berchiddesi. Nella sua presentazione, Don Nino ha animato il gruppo perché diventasse sempre più sale e lievito nella comunità. "Ogni gruppo parrocchiale, ha detto, non deve installarsi o chiudersi, ma deve aprirsi sempre ad altri fedeli, a tutti". Il contagiare gli altri, infatti, per fare missione ed essere missione insieme è un dovere sottolineato dal Sinodo. Tra l'altro, nella lingua greca, sinodo significa "camminare insieme", fare insieme la strada verso la stessa meta, in questo caso verso la missione voluta da Cristo Gesù.

P. Teresino Serra

A nome del gruppo missionario berchiddese

• Giuseppe Mattioli**TULA****Incontri Forania del Monte Acuto**

Proseguono gli incontri della Forania del Monte Acuto per i lavori legati al Sinodo. Già da tempo, infatti, su indicazione del Vescovo di Ozieri mons. Corrado Melis, i parroci di Tula, Oschiri, Berchidda, Monti, Su Canale e Berchiddeddu si incontrano bisettimanalmente per riflettere sul cammino della Chiesa per discernere e avanzare delle proposte che nei prossimi anni interesseranno anche le comunità parrocchiali.

Nell'ultimo incontro, tenuto a Tula martedì 5 marzo, i sacerdoti hanno condiviso le esperienze delle proprie comunità considerando le domande che hanno proposto, in questo tempo di Quaresima, alle

catechiste, alle famiglie, e agli operatori pastorali. In particolare, gli interrogativi (identici per le 5 comunità della Forania del Monte Acuto) sono: "Cosa possiamo fare, quali iniziative possiamo attuare per annunciare ai vicini e ai lontani il Vangelo e far sì che questo dia nuovo slancio alla vita spirituale personale e comunitaria? Come si potrebbero rendere le nostre celebrazioni più partecipate e coinvolgenti? In particolare: quali gesti, segni o iniziative potremmo intraprendere nelle celebrazioni dei tempi forti?" (Catechisti-Linguaggio e la

comunicazione); Molto spesso si interpreta la catechesi solo come percorso di preparazione per ricevere i sacramenti. Quali iniziative possiamo intraprendere per attuare cammini di formazione alla vita cristiana che abbiano una concreta ricaduta sugli stili di vita e le scelte personali e comunitarie? Come possiamo fare affinché nelle nostre famiglie si possa conoscere sempre più il Vangelo per orientare le scelte della vita e affrontare i vari momenti dell'esistenza umana? (Genitori - La formazione alla fede e alla vita); Essere comunità significa comunione, mis-

sione e partecipazione. Quali azioni, iniziative e passi concreti suggerisci per costruire una comunità più autentica? Come possiamo vivere una responsabilità condivisa nella cura delle realtà parrocchiale e quali iniziative possiamo intraprendere per coinvolgere coloro che potrebbero collaborare (o desiderano farlo), ma ancora non lo fanno? (Collaboratori parrocchiali - La missione secondo lo stile di prossimità e corresponsabilità). Nel tempo della Pasqua don F. Mameli, don G. Marrosu, don L. Saba, don P. Sini e don A. Virdis hanno programmato gli incontri di forania con i rappresentanti dei tre ambiti per un confronto e per una sintesi che verrà elaborata e che verrà presentata al Vescovo mons. Melis.

OZIERI

La Cantadora

La rassegna del “Marzo delle Donne 2024” prosegue **sabato 16 marzo alle 18.00** nel Centro Culturale San Francesco con la presentazione del libro di Vanni Lai “Cantadora” (ed Minimum fax). Il libro racconta di un calesse che viaggia da un paese all’altro, di festa in festa sulle strade polverose della Sardegna di inizio Novecento. Lo guida una vedova armata di pistola, dalla strana personalità a metà tra fattucchiera e dea... La Cantadora – così la chiamano – è una stella oscura, l’unica donna in grado di sfidare gli uomini nelle gare a chitarra, esibizioni che durano fino a tarda notte e in cui i cantori, per un piatto di minestra e qualche bicchiere di vino, si alternano sopra palcoscenici fatti di tavolacci davanti a piazze gremite e bercianti. Ma Candida Mara – questo il suo vero nome – possiede il dono di stregare, di piegare la volontà altrui grazie alla sua voce. L’ultimo a donarle il cuore sarà Antoni Zusepe, con il quale metterà su un allevamento di cavalli arabi destinati a corse clandestine e spericolate, arena ideale per avventurieri e assassini senza scrupoli. Manesca e attaccabrighe, adorata e detestata, Candida Mara fu la prima donna del canto a chitarra, capace di opporsi con le sue scelte di vita a una società maschilista e retriva. Affascinante ma cancellata dalla memoria per ignoranza e vergogna, ancora oggi è una figura circondata dal mistero. A mettersi sulle sue tracce, tra la polvere degli archivi, l’omertà degli anziani e i depistaggi di strani musicologi, è uno scrittore fallito e appassionato di western. La serata sarà intervallata da interventi musicali delle Cantadoras Noemi e Gianfranca Mulas, accompagnate dalla chitarra del maestro Nino Manca in collaborazione con la Scuola Civica di Musica del Monte Acuto. Gli eventi sono organizzati con il patrocinio dell’Assessorato alla Cultura del Comune di Ozieri, in collaborazione con l’Istituzione San Michele e la Scuola Civica di Musica del Monte Acuto.

Maria Bonaria Mereu

ALÀ DEI SARDI

Assemblea sinodale parrocchiale

Siamo entrati in una fase decisiva del cammino sinodale, quella sapienziale. Come sempre si parte dall’arte dell’ascolto, tema centrale del sinodo, che apre alla capacità di essere Chiesa comunione, missione e partecipazione, ma adesso si chiede allo Spirito Santo il sostegno per individuare delle direzioni di marcia dove orientare la nuova azione pastorale della Chiesa Venerdi, ad Alà dei Sardi, presso il centro pastorale don Addis, si è svolta l’Assemblea sinodale parrocchiale, di questo terzo anno di sinodo. Come spunto per la riflessione si è partiti dalla lettura di un brano del Vangelo: la parabola del Padre Misericordioso e dalla celebre tela di Rembrandt che si ispira alla parabola. Ci si è concentrati, forse sulla parte più importante del quadro, sulle mani del Padre. Don Giammaria, che ha avviato i lavori con una breve lectio, ha invitato a riflettere sul mistero dell’Amore di Dio, che è padre e madre, capace di accoglierci e di restituirci la dignità di figli. Nella seconda parte dell’incontro sono seguiti i confronti in gruppetti di conoscenza e condivisione delle risorse e delle fatiche della propria vita all’interno della realtà parrocchiale. L’attenzione si è focalizzata sui tre ambiti proposti dal Vescovo per la nostra Diocesi: la missione secondo lo stile di prossimità e corresponsabilità, il linguaggio e la comunicazione e la formazione alla fede e alla vita. In ogni ambito si sono condivise esperienze e riflessioni spirituali, guidati da un facilitatore del Consiglio Pastorale Ministeriale e dalla traccia diocesana offerta come spunto di approfondimento. Nell’insieme si sono raccolti feedback molto positivi da parte delle persone che hanno partecipato all’assemblea. Il metodo sinodale della conversazione spirituale è qualcosa di cui avevamo davvero bisogno. È facile riconoscere che l’intuizione del Papa di camminare in sinodo è stata una bella e feconda intuizione per tutta la Chiesa. Dobbiamo imparare anche a comunicare con metodo, se vogliamo affrontare insieme, guidati dallo Spirito, le grandi sfide che ci attendono. **Annalisa Contu**



CHILIVANI

Ippodromo: positivo il primo anno di gestione della Prometeo

• **Diego Satta**

Dopo poco più di un anno di gestione dell’ippodromo la Soc. Prometeo del Comune di Ozieri traccia un bilancio decisamente positivo: in primo luogo si sottolinea l’aumento del montepremi da 564.000 € ad € 731.000 grazie agli accresciuti stanziamenti della Regione sarda, che hanno anche consentito di aumentare le corse da sei a sette in alcune giornate. Le presenze del pubblico sono passate dai 7.995 spettatori del 2022 a 9.482 ingressi certificati del 2023.

I cavalli stanziati hanno riempito quasi tutti gli oltre 200 box, contribuendo all’aumento della media dei cavalli partenti per corsa che è risultata la più alta in Italia. Per quanto riguarda il movimento scommesse pari a 984.579 €. Si registra un leggero aumento. Per quanto riguarda la situazione dell’impianto sono stati ripresi i progetti non ancora realizzati come la costruzione della cabina elettrica e la revisione e messa in sicurezza degli impianti elettrici e l’illuminazione per le notturne. Queste opere, una volta realizzate, consentiranno una crescita dei parametri per la riqualificazione dell’ippodromo ad un livello più consona alla sua importanza. Sono stati finanziati dall’Assessorato al Lavoro della Regione dei corsi di formazione per artieri ippici e maniscalchi e si spera di poter ottenere dal Ministero l’accreditamento per l’apertura di una Scuola per la formazione di giovani fantini, la cui carenza rischia di penalizzare le Scuderie e la stessa regolare attività dell’ippodromo. Per poter tenere questi corsi per allievi fantini si pensa alla ristrutturazione del vecchio maneggio coperto e alla costruzione di altri locali quali alloggi e aule di studio e docenza.

Inoltre si intende rendere fruibile la seconda tribuna, tuttora inutilizzata per carenze strutturali, per collaudarla al suo ruolo per la visione dello spettacolo e la ristorazione. Il dottor Beccu rivendica anche il ruolo svolto nello stimolare l’approvazione della legge istitutiva dell’ASVI, l’Agenzia per lo sviluppo e la valorizzazione ippica che è stata adottata dal Consiglio regionale e che favorirà una migliore sinergia di collaborazione con gli ippodromi sardi. Per la nuova stagione ippica sono state ottenute tre giornate supplementari, una per ciascun ippodromo, che porteranno quelle di Chilivani a 15, con un aumento del montepremi.

La riunione primaverile debutterà sabato 30 marzo e andrà avanti per undici giornate (sabato 6-13-20 aprile; mercoledì primo maggio; sabato 11-18-25 maggio; sabato 8-15 giugno). La Listed per i puro sangue arabi sarà ancora in programma e sono state già adottate le preposizioni tecniche delle corse che prevedono il debutto dei puledri anglo arabi e lo sviluppo in funzione delle tappe fondamentali della selezione che porterà i migliori soggetti ad affrontarsi, in primavera nelle prove internazionali e, a settembre, nelle prove classiche.

Il Buddusò espugna Ozieri, pareggi per Atl. Bono e Bultei

• Raimondo Meledina

Non conosce proprio ostacoli, nel girone C del campionato di prima categoria, la marcia del Buddusò, che ha superato anche l'ostacolo Ozierese, battendo i canarini a domicilio per 1/0 (goal di Francesco Farris) e portando il proprio vantaggio sulla seconda, il Porto San Paolo, a ben 17 punti.

Nell'altro big-match del girone, Atletico Bono e Porto San Paolo i padroni di casa sono stati raggiunti proprio in extremis dagli ospiti, ed anche il Bultei non è andato oltre il pari nella gara che lo opponeva alla Fanum Orosei, mentre il Pattada è stato superato da un'altra delle candidate ai play-off, la forte e quadrata Paulese, attualmente terza forza del girone, ma con una gara da recuperare rispetto alle altre, la cui vittoria potrebbe garantirle la seconda posizione e quindi gli spareggi finali per il salto di categoria.

Nel girone D della stessa categoria, ennesimo capitombolo interno per il Berchidda, che non ha resistito alla veemenza degli attacchi della

capolista Arzachena Academy Costa Smeralda, cedendo per uno 0/5 che la dice lunga sulla differenza di valori fra le due formazioni e, un pò a sorpresa, zero punti anche per i granata dell'Oschirese, battuti per 3/1 in quel di Tissi.

A questo punto Buddusò praticamente imprendibile e qualche possibilità di inserirsi nelle posizioni buone per la disputa dei play-off per il solo Atletico Bono; l'Ozierese, il Pattada e l'Oschirese navigano in acque tranquille e, per quanto riguarda le retrovie, Berchidda e Bultei sempre a rischio retrocessione, seppure ancora non condannate dai numeri.

Nel campionato cadetto, il Bottidda è uscito indenne dallo scontro al vertice con l'Alghero, imponendo ai padroni di casa un pareggio che attesta una sostanziale parità di valori, in un contesto che verosimilmente vedrà lottare sino all'ultima giornata le due formazioni per quel salto di categoria che entrambe stanno dimostrando di meritare.

Nelle altre gare in programma, entrambe importanti in chiave sal-

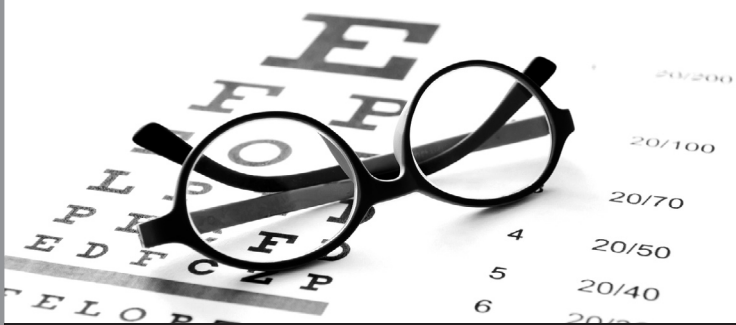


LA SQUADRA DELL'ATLETICO BONO



I GIOVANISSIMI REGIONALI DELL'OZIERESE

PRENOTA
presso il nostro Centro
UN CONTROLLO
dell'efficienza visiva



OTTICA MUSCAS



327 0341271

OZIERI • VIA UMBERTO I, 22

vezza, il Burgos ha fatto cinquina con la Thiesina 2020 (doppietta di John Sebastian Ortu, e poi Omar Cossu, Paolo Maulu e Cosimo Mureddu) e la Junior Ozierese ha perso col Norbello e torna in zona play-out dalla quale, ne siamo certi, saprà uscire quanto prima.

In **terza categoria** - girone E-belle vittorie esterne della Morese, passata sul campo del Monte Muros grazie ai goal di Davide Barroccu e Paolo Chessa e della Tulese, che ha espugnato quello, difficile, di Pozzomaggiore, con rete di Federico Masia, mentre sono rientrati a casa a mani vuote il San Nicola Ozieri, battuto per 2/1 a Santa Maria di Pisa dopo essere passato per primo in vantaggio con Alessandro Satta ed il Nughedu San Nicolò, superato all'inglese dal Caniga.

Nel girone della Gallura, in grande spolvero la seconda e la terza forza del raggruppamento Atletico Tomi's e Alà, che hanno avuto la meglio sul Loiri (goal di Lorenzo Sotgia, Matteo Langiu e Paolo Langiu) e sul fanalino di coda Alzachena grazie

alle realizzazioni di Francesco Bulla, Omar Tucconi e Antonio Pinna. Sempre nello stesso girone, il Berchiddeddu ha pareggiato per 1/1 con l'Aglientu, l'Audax Padru ha vinto all'inglese con l'Aggius e, nel girone unico di Nuoro, la Nulese ha espugnato alla grande (5/2 il risultato finale, con Francesco Nieddu grande mattatore) il campo della Loculese.

Relativamente alle gare di **settore giovanile**, questi i risultati giunti in redazione: **cat. allievi regionali** Calcio Tortoli-Junior Ozierese 1/3; **cat. allievi provinciali**: Ozierese-Parrocchiale Interrios 7/0, Pattada 1974-Sennori 0/6, Buddusò-Civitas Tempio 0/1, Lanusei-Lupi del Goceano 5/0, **cat. giovanissimi regionali**: Ozierese-Oliena Calcio 3/1; **cat. giovanissimi provinciali**: Berchidda-Oschirese 1/0, Academy Porto Rotondo B-Atletico Monti 1/6, Buddusò-Juventude Luras S. Antonio 10/0, La Tulese-Olbia Calcio 1905 0/6, Benetutti-Orani 1/3.

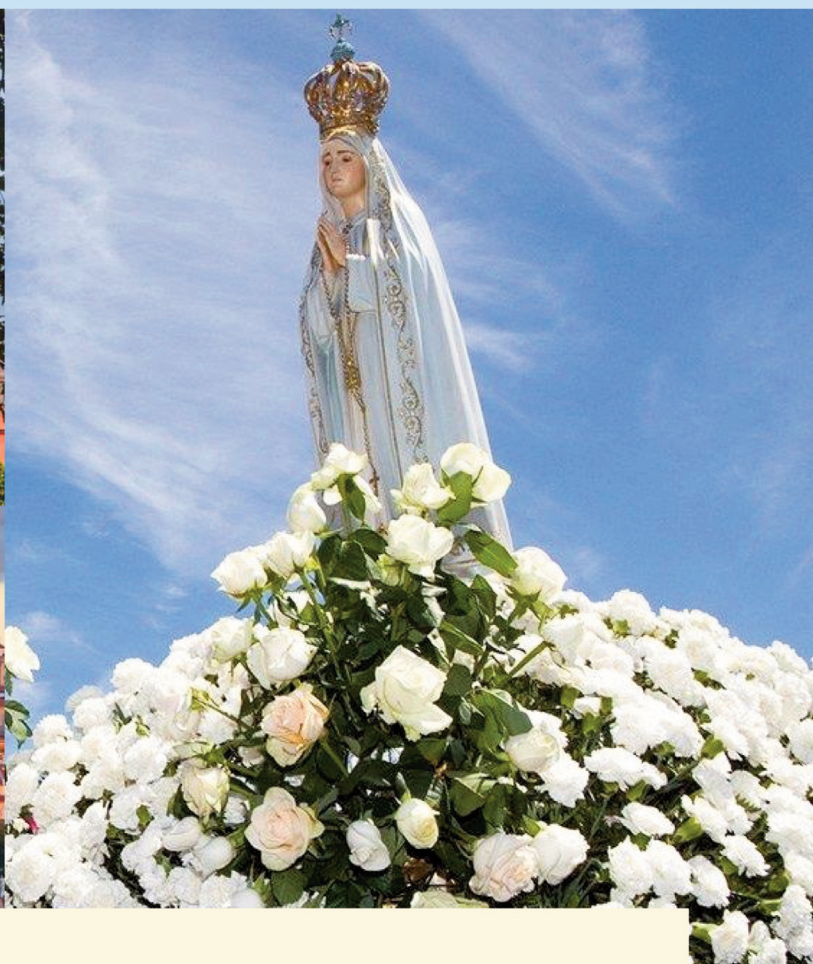
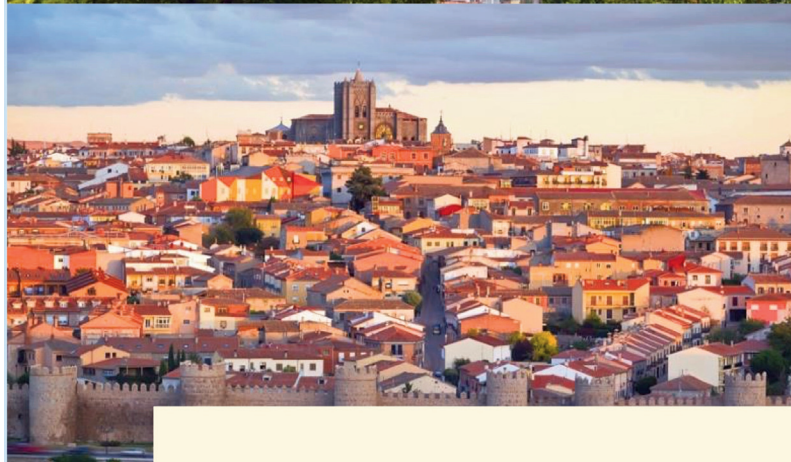
È tutto, alla prossima, buon calcio a tutti!!!



DIOCESI DI OZIERI
PELLEGRINAGGIO DIOCESANO



**OPERA ROMANA
PELLEGRINAGGI**



In cammino con Maria per annunciare Gesù
SANTIAGO - FATIMA - AVILA
accompagnati dal nostro Vescovo Corrado

7 - 14 LUGLIO 2024

QUOTA TOTALE

€ 1.530

ACCONTO € 500,00
entro il **10/04/2024**

PER INFORMAZIONI E ADESIONI

don Luca – 347 6004081
Antonina – 346 4000194
Piera – 348 2927950

Programma completo:
www.diocesiozieri.org